

(n° 39) Sentenza del P. V. Bernardo Clesio rispetto agli obblighi dei Comuni esteriori verso la Comunità di Trento. Trento, 7 settembre 1538.

Il numero 38 è la versione latina della sentenza

Il 7 settembre 1538 il Principe Vescovo Bernardo Clesio decide esser ora di definire con una sentenza alcune controversie che periodicamente sorgevano tra gli abitanti della città di Trento e le Comunità esterne, in merito all'interpretazione degli Statuti o delle norme stabilite dal Vescovo Alessandro di Mazovia suo predecessore (1424-1444).

Più volte i rappresentanti delle Comunità esteriori avevano avanzato critiche soprattutto ai sistemi di tassazione vigenti, per questo erano stati convocati e su alcune questioni era stato possibile raggiungere un accordo, come auspicato dal Principe Vescovo che ... “con ogni nostre force et studio continuo sempre si siamo affaticati et di conserva et mantenere tra li suditi nostri accordo, pase, tranquillitade, sapendo quanto le Republiche per la concordia cressino e per la discordia periscono e vadino in ruina”.

Per le seguenti questioni invece, dopo aver ascoltato le ragioni delle parti si è arrivati a una sentenza

1. Per “ li huomini di fora” la ripartizione delle steore era stata fatta senza alcun fondamento di giustizia: essi infatti dovevano pagare i 2/3 del dovuto al Conte del Tirolo, mentre i cittadini solo 1/3. Chiedono quindi che sia fatta una ripartizione delle spese per tutti in base al reddito, cioè in base ai dati dell'estimo. Pretendono inoltre di non dover pagare per i fanti per il sussidio del duca d'Austria, ma solo per i soldati che servono per la difesa della chiesa e della città di Trento.

La sentenza stabilisce che non è possibile modificare le antichissime usanze e quindi gli abitanti delle Ville devono pagare i 2/3 di tutte le spese militari.

2. La seconda interrogazione riguarda i lavori di pulizia dell'alveo del torrente Fersina nel momento in cui un'inondazione l'aveva riempito di

materiali. Gli uomini abitanti nelle Ville ritenevano di non dover sostenere queste spese, invece i cittadini ribadiscono che pulire l'alveo, fortificarlo con mura e legnami fosse un dovere in quanto tutti dovevano partecipare alla difesa della città.

La sentenza stabilisce che qualora debbano essere fatti lavori per salvaguardare la campagna dalle alluvioni, gli uomini delle Ville non debbano contribuire, saranno invece chiamati a sostenere due terzi delle spese se si tratta di lavori di contenimento verso la città. Per la pulizia dell'alveo saranno coinvolti i contadini, i cittadini e gli abitanti delle Ville per un terzo ciascuno.

3. Gli uomini delle Ville chiedono di poter entrare in città con mercanzie e carri trainati da buoi senza dover pagare tasse in denari, ma con merci.

In questo vengono accontentati purchè non si creino ingorghi, confusioni o danneggiamenti.

4. La quarta interrogazione riguarda il problema dei tronchi trasportati dall'acqua che battono sui pilastri dei ponti e li danneggiano e dei contributi per fabbricare i ponti già versati dagli abitanti di Arco, Riva, Sirmione e altri.

Si ritiene che tali sussidi siano legittimi da parte degli abitanti fuori città in quanto anche loro possono usufruire con comodo di detti ponti.

5. Gli uomini delle Ville ritengono di non dover pagare i danni per il ripristino dell'alveo recati dall'esondazione dell'Avisio che aveva allagato Campotrentino in quanto non si trattava della difesa della città. Né ritenevano di essere obbligati a rifare la via imperiale che era stata completamente distrutta. Dall'altra parte i cittadini sostenevano di non dover pagare in quanto la strada interessava principalmente coloro che dovevano recarsi a Vigolo, Civezzano e al Buco di Vela.

La sentenza decide che se per sfortuna si rompessero ancora gli argini dell'Avisio, cosa remota dati i lavori fatti, allora gli uomini delle Ville non saranno chiamati a sostenere i lavori per il rifacimento degli argini, ma se in tale occasione la via imperiale fosse

distrutta in modo che nessun carro con i cavalli potesse passare, allora tutti, cittadini e uomini delle Ville saranno chiamati a contribuire. Anzi, si delibera che qualora succedesse, la via imperiale non dovrà essere rifatta, ma verrà costruita una nuova strada sul monte passante per la Pieve di Meano.

6. Si affronta il problema delle spese per gli Ambasciatori, over Messi che vengono mandati da Trento alle corti degli Imperatori, ma gli uomini delle Ville sostengono di dover pagare solo se l'incarico riguarda la difesa della città.

La sentenza, salomonica, stabilisce che gli uomini delle Ville dovranno pagare solo se il motivo dell'ambasciata porterà loro utilità e onore. Naturalmente saranno il Principe Vescovo o i suoi successori a giudicare in tal senso.

7. Gli uomini delle Ville lamentano che spesso i Consoli nascondono i denari delle tasse da loro versate.

Si sentenzia quindi che i Consoli siano obbligati a render conto e a rilasciare ricevuta di quanto versato dagli uomini delle Ville all'esattore della città, anzi alla transazione dovrà essere sempre presente il Massaro a garanzia della buona amministrazione.

A questo punto la sentenza è conclusa, ma gli uomini “de fora” presentano altre domande.

La prima verte sul costo eccessivo degli affitti perpetui quando i campi non sono più in grado di garantire un ricavato utile per il pagamento creando quindi un danno gravoso a coloro che devono pagare l'affitto, ma nello stesso tempo una perdita anche per i proprietari. Nel caso in cui colui che paga l'affitto non riesca a sostenere la spesa o vorrà rinunciare e trovare un compratore, ma ciò non accadesse il proprietario dovrà accollarsi le spese riducendo le pretese, badando però che in questo non si ricorra a dolo o inganno.

La seconda domanda si interessa delle colte che devono pagare i cittadini quando acquistano beni dagli abitanti delle Ville. Questi ultimi possono godere dei proventi dei loro boschi sui quali pagano le colte; i cittadini possono “taliar legne da fogo, e per le

fabriche delle case purchè in quel medesimo giorno tornino a casa della loro abitazione” ma sono obbligati a contribuire al pagamento delle colte. Nello stesso modo i cittadini

che posseggono masi sui territori dei comuni esteriori e li fanno lavorare dai propri masadori, dovranno contribuire con metà delle colte, così come stabilito negli Statuti. Si approva la tassazione in base all'estimo in modo che tutti facciano la loro parte.

I Consoli delle Ville pongono il problema del pagamento del ponte di legno costruito sul Fersina e delle spese sostenute sia per abbellire la città in occasione della visita dell'imperatore Carlo quinto nel 1530, sia per i doni fatti e al re Ferdinando e alla regina sua consorte. Un terzo delle spese sono già state saldate, ma manca il pagamento al capitano di castel Mani per aver sorvegliato che non entrassero in città vini forestieri. Per il ponte e per il capitano di castel Mani gli abitanti delle Ville dovranno versare i due terzi, dal momento che si tratta di utilità comune. Invece per i doni ai regnanti e per l'abbellimento della città i comuni forestieri si erano impegnati a pagare la loro rata fino a 300 ragnesi; verranno fatti i conti con le ripartizioni e se avranno versato di più verranno compensati.

Segue poi l'elenco dei partecipanti, ma il Sindaco della Magnifica Comunità di Pinè, benchè invitato, non è presente, gli sarà recapitata una copia della Sentenza.